

## Sintesi del primo incontro del tavolo sull'obiettivo di Policy 5 "un'Europa più vicina ai cittadini"

Il 28 maggio c.a. si è tenuta a Roma la prima riunione del tavolo sull'OP5. Il coordinamento del tavolo è stato gestito dal NUVAP affiancato da: Dipartimento Politiche di Coesione; Agenzia per la Coesione territoriale (AdG PON Città Metropolitane); Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro; Ministero dei Beni e delle Attività culturali; Regioni Emilia Romagna e Basilicata; ANCI.

All'avvio dei lavori è stato ricordato il mandato dei tavoli, evidenziando che per questo OP diventano importanti gli strumenti previsti nelle proposte regolamentari della CE.

L'incontro pertanto è stato articolato secondo il seguente schema: presentazione delle novità introdotte dai Regolamenti della programmazione 2021-2027 in materia di sviluppo territoriale; focus sull'allegato D alla Relazione Paese 2019, contenente prime indicazioni dei servizi della Commissione sui settori d'intervento prioritari su cui l'Italia dovrebbe intervenire con particolare riferimento all'OP5; dibattito volto ad offrire suggestioni per il prosieguo del lavoro dei tavoli.

Sotto il profilo delle novità regolamentari sono stati evidenziati gli aspetti di maggior rilievo:

- Introduzione di un nuovo strumento per sostenere iniziative progettate dallo Stato Membro;
- Declinazione puntuale, all'art. 23 del Regolamento disposizioni comuni (RDC), degli elementi che le Strategie territoriali devono contenere;
- Identificazione nelle Strategie delle aree coperte dalle stesse;
- Rafforzamento del ruolo delle autorità/organismi territoriali prevedendone un ruolo attivo nella definizione della Strategia;
- Semplificazione procedurale prevedendo che le Autorità Urbane debbano essere obbligatoriamente designate come Organismi Intermedi solo nel caso in cui in cui ad essa vengano delegati compiti che rientrano nell'ambito della responsabilità dell'AdG diversi dalla selezione delle operazioni.

Nelle proposte normative presentate dalla Commissione lo strumento dello sviluppo territoriale oltre che nel RDC era previsto esclusivamente nel Regolamento FESR, nel testo di compromesso del Reg. FSE+ è stato inserito in un considerando.

Rispetto all'allegato D alla Relazione Paese è stato sottolineato come la Commissione abbia individuato la cultura come tema rilevante e le tipologie di territori su cui attivare iniziative di sviluppo locale. Si tratta in particolare di:

- **Aree funzionali metropolitane** su cui la principale sfida da affrontare è il contrasto alla povertà;
- **Aree urbane medie** su cui sarebbe opportuno lo sviluppo di modalità innovative di cooperazione, tenendo conto dei gruppi più vulnerabili;
- **Aree interne** rispetto alle quali si dovrebbe puntare prioritariamente al miglioramento della qualità dei servizi di interesse generale.

Dal dibattito sono emersi alcune questioni chiave su cui sviluppare una riflessione:

- **Capitalizzare le esperienze realizzate** nell'ambito delle strategie per le aree urbane, anche attraverso il PON Città Metropolitane, e nell'ambito della Strategia Aree interne seppure ragionando in una logica di semplificazione degli strumenti.
- Programmare gli interventi **su scala regionale**, anche creando un collegamento tra aree interne ed aree urbane per far uscire le aree interne dalla marginalità, evidenziando la necessità di demarcare in maniera chiara gli interventi da realizzare attraverso risorse nazionali da quelli da attuare attraverso i programmi regionali.
- Assicurare **un'integrazione tra le risorse** del FSE, del FESR e del FEASR in favore di una programmazione congiunta in grado di affrontare il tema dello sviluppo dei territori, nonché

garantire un maggior raccordo con le politiche e i fondi ordinari, nonché con il Fondo di Sviluppo e Coesione. In relazione alla Strategia Aree Interne è opportuno riflettere su modalità che garantiscano un coinvolgimento/raccordo del FEASR posto che nel futuro periodo questo fondo non sarà regolato nel RDC.

- Creare le condizioni per un **rapido avvio della nuova programmazione**, individuando sin d'ora progetti strategici da condividere con il partenariato e da attivare all'avvio della stessa. Alla stessa stregua se si registrano casi di overbooking sulla programmazione 14-20 i relativi progetti potrebbero essere trascinati nella programmazione 2021-2027. D'altra parte anche le risorse per le Aree Interne della Delibera CIPE dell'ottobre 2018 potrebbero essere programmate sulla base delle priorità del periodo 2014-2020 ma avendo come faro i settori d'intervento prioritari su cui si dovrebbe investire nella programmazione 2021-2027.
- Creare un **collegamento tra OP5 e altri OP**: le strategie territoriali dovrebbero includere anche le sfide da affrontare attraverso interventi programmabili in altri OP (es. con l'OP 3 per lo sviluppo di servizi digitali nelle aree interne in vista di creare occupazione di qualità); in tali casi si dovrà tener conto delle condizionalità abilitanti.
- **Coinvolgere le comunità locali** per una definizione dal basso dei bisogni e delle strategie di sviluppo.
- **Valorizzare gli strumenti di programmazione nazionale** che hanno dato buoni risultati, come ad esempio gli APQ e i Patti territoriali, garantendone al contempo il raccordo con gli strumenti previsti dai Regolamenti Europei.
- **Investire sulla capacità istituzionale delle amministrazioni pubbliche, comprese le autorità locali**, per consentire l'utilizzo di strumenti di progettazione complessi come i partenariati pubblico privati, anche attraverso iniziative formative e di supporto/accompagnamento o sperimentando l'utilizzo del PRA a livello locale.

Per quanto riguarda l'individuazione dei territori su cui attivare iniziative di sviluppo locale ci si è interrogati sulle modalità di definizione delle **aree urbane medie** citate nell'allegato D al *country report*, ovvero se identificarle sulla base di **criteri amministrativi** (es. capoluoghi di provincia) oppure sulla base di **criteri funzionali** (ad esempio i sistemi locali per il lavoro). La soluzione ottimale potrebbe essere una combinazione degli elementi di entrambi.

E' stato inoltre sottolineata l'importanza di intervenire non solo in **ambito urbano** e nelle **Aree Interne**, ma anche tenendo conto delle peculiarità delle **Aree Montane**; utile sarebbe una riflessione anche su **come realizzare politiche di sviluppo territoriale nelle zone economiche sociali**.

In merito agli attori coinvolti è stata rilevata l'esigenza di annoverarvi gli **Ambiti territoriali sociali**, in ragione della loro funzione strategica nella programmazione delle politiche sociali e di riflettere sul **ruolo delle unioni/associazioni di comuni** nell'implementazione delle politiche di sviluppo territoriale. Occorre inoltre interrogarsi sul **ruolo delle province**, mettendolo in relazione con le aree funzionali, considerato che la costituzione assegna loro alcune funzioni nella programmazione delle politiche territoriali (es. su strade, istruzione ecc.).

A conclusione dei lavori il tavolo ha convenuto sull'importanza di valorizzare la continuità con le esperienze che si stanno realizzando, a tal fine, per agevolare la riflessione, saranno messe a disposizione: istruttorie su quanto attuato in ambito urbano e nelle aree interne; valutazioni sull'utilizzo degli strumenti territoriali; testimonianze di esperienze realizzate sui territori.